

PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti Magazine



IN QUESTO NUMERO

- Futuro della categoria pag 4 - 7
- Normativa efficienza energetica pag 8 - 9
- La parola agli sponsor pag 10 - 11
- Tecnologia e costruzioni pag 12 - 13
- Belluno Tecnologia pag 14-15



PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti
Magazine

Anno V
Numero 2
agosto 2015

Direttore Responsabile

Tonino Zampieri

Progetto grafico

Tonino Zampieri

Andrea Menin

Fotografie

Tiellephoto.it

Editore

Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno

Redazione

Tonino Zampieri

Andrea Franco

Antonio Ortolan

Andrea Menin

Lucio Reolon

Plinio Balcon

Alessandro Bianchet

Antonio Barattin

Mauro Soppelsa

Chiara Giozet

Impaginazione e stampa

Tipografia Niero

Via M. d'Oro, 47 - Belluno

Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno

P.zza Martiri, 34

32100 Belluno

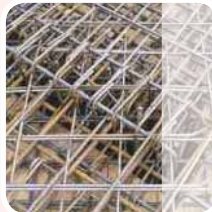
Tel.0437 949326

Fax 0437 949327

segreteria@peritiindustrialibl.it

collegiodibelluno@pec.cnpi.it

www.peritiindustrialibl.it



TIELLEPHOTO.IT

EDITORIALE

a cura di Antonio Ortolan Presidente
Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno **3**

FUTURO DELLA CATEGORIA

*Congresso Straordinario.
Il CNPI fa il punto della situazione*
a cura di Mauro Soppelsa **4 - 5**

*Il Convegno di Trento.
Proposte per riprogettare la formazione*
a cura di Mauro Soppelsa **6 - 7**

NORMATIVA EFFICIENZA ENERGETICA

*Contenimento del consumo energetico:
rivoluzione normativa*
a cura di Alessandro Bianchet **8 - 9**

LA PAROLA AGLI SPONSOR

Alleanza Assicurazioni
a cura delle Agenzie di
Belluno-Agordo-Ponte nelle Alpi-Pieve di Cadore **10 - 11**

TECNOLOGIA E COSTRUZIONI

Galleria di Col Cavalier - viabilità più fluida
a cura di Plinio Balcon **12 - 13**

BELLUNO TECNOLOGIA

Editoriale
a cura di Andrea Menin Presidente Belluno Tecnologia **14**

*Formazione continua - crediti formativi .
tavola sinottica*
a cura di Plinio Balcon **15**



COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI
E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Consiglio Direttivo in carica: 2014-2018

Per. Ind. **Antonio Ortolan** |Presidente

Per. Ind. **Lucio Reolon** |Segretario

Per. Ind. **Andrea Menin** |Tesoriere

Per. Ind. **Plinio Balcon**

Per. Ind. **Antonio Barattin**

Per. Ind. **Alessandro Bianchet**

Per. Ind. **Andrea Franco**

Per. Ind. **Chiara Giozet**

Per. Ind. **Mauro Soppelsa**



Presidente
Antonio Ortolan

Articolo a cura di **Antonio Ortolan** Presidente del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Belluno

Traggo spunto dall'assemblea di categoria che si è tenuta il 29 maggio scorso, per cogliere e sottolineare alcuni aspetti che mi hanno lasciato una positiva impressione.

Innanzitutto il folto numero di colleghi presenti è un evidente segnale di interesse e che non poteva certamente passare inosservato; questo è un indice di maturità che la categoria fa emergere con evidenza. In particolare poi ho molto apprezzato la massiccia partecipazione dei giovani colleghi: non solo in termini di presenza, ma anche per come hanno animato il dibattito, sollecitando il Consiglio a dare risposte puntuali e chiare. Segno di un avvicinamento alle dinamiche di categoria che ci fa ben sperare

per il futuro.

D'altronde, in questo particolare momento di epocali cambiamenti, il nostro compito è quello di traghettare gli iscritti verso il nuovo piano giuridico e di sistema, nel quale andrà esercitata la libera professione.

Altro importante compito è, e sarà, quello di garantire nel tempo il ricambio generazionale, in particolare in questi anni in cui l'Albo dei diplomati tecnici dovrà trasformarsi in Albo dei laureati tecnici di primo livello.

Abbiamo quindi forti responsabilità per quei colleghi che, ormai da molto, esercitano la libera professione, affinché possano completare il loro percorso lavorativo nelle forme più complete e soddisfacenti possibili. Così come per coloro che - solo di recente, piuttosto che da pochi anni - hanno sposato il nostro modo di entrare nel mondo del lavoro e di conquistarsi uno spazio nel libero mercato che, per definizione, propone massima autonomia e, parallelamente, assenza quasi totale di tutele, come generalmente intese dal lavoratore dipendente.

Per questi ultimi, come per la storia della categoria, è importante individuare forme e modi di approccio adeguati al cambiamento in atto: ovvero, rispetto a quello che già è percepibile all'orizzonte.

Sono fra chi, da sempre, sposa la tesi che propone una funzione di guida per le generazioni di giovani da parte di coloro che, della professione, conoscono i meccanismi più reconditi e hanno un bagaglio importante di esperienze da trasmettere.

I benefici, evidentemente, ricadrebbero su entrambe le parti, poiché anche i più esperti, professionalmente preparati e competenti di noi, troveranno spunti importanti dalle modalità operative e dalla dinamicità dei giovani.

Una sussidiarietà che quindi potrà avere una importante ricaduta pure sulla categoria, intesa sia come istituzione e rappresentanza, sia come storia che si consolida e si rinnova.

Molto è il lavoro che si prospetta: un lavoro di programmazione e di individualizzazione di quegli strumenti che possano permettere alla nostra insostituibile pattuglia di professionisti di lavorare e di essere presenti negli anni a venire: in ambito locale e anche in quello comunitario.

Colgo l'occasione per rivolgere a voi, se possibile, un meritato momento di riposo per recuperare le energie, con l'augurio che la ripresa dell'attività ci consenta come sempre di manifestare la nostra dinamicità, duttilità, professionalità e competenza.

Nota: anche questo numero esce in ritardo rispetto alla nostra volontà ma, di questi tempi, diventa sempre più difficile individuare le aziende che possono sostenerci sul piano economico, con unico scopo di coprire i costi vivi della nostra pubblicazione.

Un ringraziamento quindi a quelle aziende che ancora ci sostengono e al Consiglio tutto, che tanto si spende per individuare i nostri sostenitori.

Il Presidente
Antonio Ortolan

CONGRESSO STRAORDINARIO IL CNPI FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

a cura di **Mauro Soppelsa** – Perito industriale

Sabato 20 giugno il Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, ha riunito a Padova i delegati del Triveneto che avevano partecipato al Congresso Nazionale di Roma del 13-14-15 novembre, per illustrare quali passi sono stati compiuti nel percorso indicato dai delegati nazionali durante l'incontro di Roma.

Ricordiamo brevemente i punti salienti degli argomenti del Congresso:

- L'Europa, con la direttiva 48/89 (recepita dall'Italia nel 1992) decreta che le professioni intellettuali esercitate in forma transnazionale sono riservate a coloro che posseggono un titolo formativo post-secondario di almeno 3 anni conseguito presso le università o altro istituto equipollente;
- L'Italia, quale stato membro dell'Unione Europea, è chiamata a contribuire alla concretizzazione della libera circolazione delle professioni intellettuali in Europa, rinnovando il quadro di riferimento nazionale della regolamentazione delle professioni e dei cicli scolastici;

- all'interno di questo quadro di riforme in evoluzione, il Consiglio Nazionale dovrà salvaguardare sia la prosecuzione dell'attività intellettuale fino ad oggi svolta dai Periti Industriali, che il mantenimento di un numero di iscritti sufficiente a garantire il futuro della categoria e con esso la sostenibilità della Cassa di Previdenza;
- L'Europa ha comunque decretato che il Diploma di Perito Industriale appartiene alla categoria "d" delle professioni intellettuali (ad esempio i Geometri sono stati classificati nella categoria "c" che non prevede l'esercizio della professione intellettuale);
- però, nel frattempo la riforma dei cicli scolastici della scuola secondaria di secondo grado, cosiddetta "Gelmini", ha di fatto cancellato il vecchio diploma di Perito Industriale, per dare corso a Diplomi di Istruzione Tecnica che da quest'anno licenzieranno studenti che avranno frequentato un corso di studi non più adeguato all'esercizio della libera professione a causa della diminuzione delle ore di insegnamento di materie tecniche.

In sintesi le direttive emanate dall'Europa interessano attualmente la libera circolazione delle professioni intellettuali all'interno degli Stati membri, ma l'Europa chiede anche che gli Stati provvedano ad omogeneizzare le normative riguardanti le professioni e l'istruzione: va da sé che in un prossimo futuro le normative Europee verranno recepite dalle singole Nazioni fissando la soglia della laurea

triennale quale titolo di studio minimo per l'esercizio della libera professione anche all'interno dei rispettivi confini nazionali.

Non è comunque previsto che i diplomati con il vecchio ordinamento (quelli licenziati fino all'anno 2014) ed in possesso del timbro professionale, possano avere limitazioni nell'esercizio dell'attività svolta fino ad oggi (anche se vengono avvertiti continui tentativi di diminuirne le competenze).

Nel frattempo si è comunque conclusa la storia scolastica di formazione dei Periti Industriali Capotecnici che aveva avuto la prima inquadratura normativa nell'anno 1929: da quest'anno infatti gli Istituti Tecnici licenzieranno i nuovi diplomati di Istruzione Tecnica il cui titolo di studio è per volontà del legislatore di livello inferiore per effetto della diminuzione delle ore di insegnamento di materie tecniche.

Su questi temi i delegati al Congresso Nazionale di Roma del novembre 2014 hanno indicato al CNPI quali obiettivi dovranno essere perseguiti mediante la collaborazione con le Istituzioni preposte per la emanazione di modifiche normative nell'interesse della categoria.

Questi gli obiettivi fissati dai 556 delegati del Congresso di Roma:

- consentire l'accesso all'Albo ai soli laureati triennali od equivalenti (nell'articolo che segue verrà definito cosa s'intende con il termine equivalenti);
- consentire per un periodo di 5 anni l'iscrizione all'Albo dei diplomati con il vecchio ordinamento (ante 2014), naturalmente mediante praticantato ed esame di Stato;
- non consentire l'iscrizione dei



diplomati di cui "riforma Gelmini" (Diplomi di Istruzione Tecnica) che verranno licenziati a partire da quest'anno;

- entro un anno verifica del lavoro svolto dal CNPI.

Ed è proprio aderendo a quest'ultima indicazione che il CNPI ha inteso anticipare la scadenza annuale con un incontro territoriale intermedio che possa fare il punto del progresso delle iniziative fino ad ora messe in campo.

Come primo atto dovuto il CNPI ha approvato la delibera con cui fa proprie le indicazioni pervenute dal Congresso e subito dopo ha costituito 3 gruppi di lavoro (composti dai consiglieri nazionali) nei seguenti settori:

- settore legislativo
- settore università e istruzione
- settore Europa

Ogni gruppo di lavoro ha un preciso mandato da concretizzare.

Settore legislativo

- promuovere la modifica della legge 17/90 per il recepimento dei principi decisi all'interno del Congresso
- promuovere la trasformazione dell'albo in ordine professionale dei "tecnici per l'ingegneria" ove i laureati triennali assumono il titolo di ingegnere junior
- recepire nell'ordinamento le 6 nuove aree di competenza proprie delle lauree triennali: civile e ambientale – industriale – dell'informazione – design – chimica e tecnologie alimentari – prevenzione e igiene ambientale
- far rientrare i periti industriali all'interno di queste aree tematiche con mantenimento e/o ampliamento delle competenze attuali

Settore università e istruzione

- mettere in campo un'azione di orientamento degli studenti diplomati di tutoraggio e di



successivo tirocinio durante il percorso di laurea

- presentare la categoria presso le università per trasmettere il valore aggiunto della nostra categoria e la convenienza dell'iscrizione all'EPPI rispetto ad altre "Casse"
- far riconoscere reciprocamente i crediti CFU e CFP (crediti formativi universitari o professionali) all'interno della costruzione dei percorsi universitari triennali
- promuovere e sostenere anche economicamente percorsi formativi universitari nelle materie di maggiore interesse per la nostra categoria
- facilitare il percorso di ottenimento della laurea triennale da parte dei periti iscritti al collegio mediante collaborazioni con le università anche per il riconoscimento dei crediti professionali e per istituire corsi universitari attinenti alle competenze svolte dagli iscritti nell'esercizio della professione
- monitorare percorsi alternativi a quello universitario

Settore Europa

- in estrema sintesi, porre attenzione alle modifiche normative che vengono suggerite dall'Europa in relazione alla omogeneizzazio-

ne delle norme comunitarie in tema di professioni, proponendo correttivi che tutelino la regolamentazione ordinistica che contraddistingue le professioni intellettuali nel nostro Paese.

Ad oggi il Consiglio Nazionale ha predisposto le bozze delle proposte di modifica delle leggi interessate e le ha sottoposte ai Sottosegretari al MIUR ed alla Giustizia ed ha avviato incontri con la quasi totalità delle forze politiche parlamentari riscontrando, nella maggior parte dei contatti, una positiva adesione all'iniziativa portata avanti dalla nostra categoria.

Restiamo in attesa di ulteriori sviluppi ben sapendo che i percorsi della politica sono lunghi e tortuosi e che sino alla fine il risultato non è mai scontato anche nei casi di maggiore condivisione delle proposte avanzate.

Marginalmente si rammenta che il Congresso Straordinario ha pure indicato modifiche per quanto riguarda la governance del CNPI, dell'EPPI e dei Collegi periferici: per esigenze di spazio, questo argomento potrà essere trattato in un prossimo specifico articolo.

IL CONVEGNO DI TRENTO PROPOSTE PER RIPROGETTARE LA FORMAZIONE

a cura di **Mauro Soppelsa** – Perito industriale

Durante il cammino verso il Congresso Nazionale, i delegati bellunesi hanno immediatamente percepito che la futura struttura dell'istruzione scolastica che il legislatore vorrà dare al nostro Paese giocherà un ruolo determinante nelle possibilità di sopravvivenza della categoria.

Come già accennato nell'articolo che precede, si andrà verso l'obbligo di conseguire una laurea triennale necessaria all'abilitazione alla professione intellettuale, mentre già da quest'anno gli istituti tecnici licenzieranno Diplomatici di Istruzione Tecnica chiudendo così la lunga storia dei Periti Industriali Capotecnici.

Ai Periti di oggi (diplomatici fino all'anno 2014) l'ardua responsabilità di tentare di indicare quale percorso intraprendere nel tentativo di garantire alla categoria quel naturale ricambio che si genera solo con il costante ingresso di nuovi iscritti, con la contestuale necessità di adeguarsi alle norme Europee, e di modernizzare l'Albo guardando avanti senza timori.

Non è facile soprattutto perché in Italia come al solito le riforme non sono mai complete e coerenti: la laurea triennale istituita a partire dall'anno 1999 (in ritardo di 10 anni sulla direttiva Europea 48/89), non ha programmato percorsi universitari utili al conseguimento di lauree triennali in settori innovativi o comunque non coperti dalle lauree magistrali, ma ha invece introdotto percorsi che ricalcano le specializzazioni delle lauree magistrali e non sono altro che percorsi più brevi utili al conseguimento di un titolo universitario intermedio che pare sia richiesto soprattutto dal settore industriale.

Il legislatore pur nell'intenzione

di accorciare i tempi di conseguimento dei titoli universitari (i più lunghi in Europa) ha introdotto nei percorsi di studio delle lauree

60% degli iscritti che consegue la laurea triennale lo fa mediamente nell'arco di 5 anni e un mese (la riforma aveva l'obiettivo di



Il palco dei relatori al convegno

triennali un buon numero degli esami più importanti ed impegnativi delle lauree magistrali, vanificando così l'obiettivo che si era dato e promuovendo invece la prosecuzione verso la laurea magistrale.

Il settore dell'istruzione universitaria nel suo complesso vede l'Italia in grave ritardo con un numero di giovani laureati (25-34 anni) pari al 22,3% contro una media Europea del 35%, con solamente 55 studenti su 100 iscritti che arrivano alla laurea (Regno Unito 79 su 100) e le iscrizioni a picco (rapporto ANVUR 2014).

Dato eclatante è che solo 18 studenti su 1000 che si sono iscritti all'università arrivano alla laurea nei tempi prefissati.

Ma nello specifico la situazione delle lauree triennali qual è: già dopo il primo anno del corso triennale il 15% degli studenti ha abbandonato l'università, negli anni successivi gli studenti che escono definitivamente dal corso triennale diventano il 40%, il

velocizzare il conseguimento dei titoli universitari) e di questi più della metà (il 55%) prosegue la carriera scolastica con il conseguimento della laurea magistrale.

Il dato nazionale 2013 ci dice quindi che ci sono pochi iscritti all'università, molti abbandoni al corso triennale, molte prosecuzioni per la laurea magistrale e quei pochi laureati triennali sfornati dalle università hanno titoli di studio generalistici e poco in sintonia con l'alta specializzazione che contraddistingue il settore industriale ed il mondo delle professioni.

Questi dati sconcertanti del mondo universitario nazionale, sono stati discussi in sede di riunione dei delegati ed è subito parso evidente che se da un lato i dati nazionali sono preoccupanti, dal punto di vista del nostro territorio la situazione diventa drammatica.

La nostra Provincia è di fatto un territorio marginale sia nel campo universitario che in quello

del trasporto pubblico, soffriamo di un costante calo demografico con una bassissima presenza di giovani e per tanti di loro residenti nei paesi più disagiati il conseguimento del diploma all'interno degli istituti tecnici provinciali è già un grosso sacrificio.

I pochi giovani della nostra Provincia che si iscrivono all'università lo fanno rinnovando il loro sacrificio e quello delle loro famiglie costrette a sostenere spese importanti e naturalmente anche i nostri studenti non si sottraggono ai numeri nazionali riferiti agli abbandoni.

I triennali saranno meno della metà dei laureati e di questi quelli che avranno conseguito specializzazioni idonee all'iscrizione al nostro Collegio potranno decidere, per effetto del DPR 328/2001, se iscriversi negli ordini degli Ingegneri o degli Architetti assumendo il titolo di Ingegnere junior o Architetto junior oppure al nostro Collegio assumendo il titolo di Perito Industriale Laureato: è evidente quale strada prenderanno molti di loro.

Ai delegati al Congresso Nazionale si è allora posto il seguente quesito: al di là dell'aspetto positivo di avere intrapreso un percorso di maggiore scolarizzazione e di innalzamento del livello di preparazione dei nostri iscritti, le lauree triennali sono veramente la risposta che potrà portare al salvataggio della nostra categoria?

La risposta che ci sentiamo di dare, all'interno del contesto provinciale bellunese, è dubbia.

Peraltro l'istituzione di sedi e/o corsi universitari all'interno del nostro territorio, che ci vedrebbe convinti sostenitori, ha inanellato una serie di fallimenti che obbliga tutti a ricercare altre strade percorribili.

Ed il convegno di Trento ha avuto proprio il pregio di avviare una discussione su una proposta alternativa alla struttura dell'istruzione post secondaria. Partendo dal preciso mandato

che il Congresso ha dato al CNPI laddove chiede di riservare in futuro l'iscrizione al Collegio ai soli laureati triennali o equivalenti, ha Trento è stato sondato il campo del significato del termine "equivalenti".

Per l'istruzione post secondaria alternativa all'università, ad oggi la normativa prevede solo la possibilità di istituire all'interno degli istituti tecnici, Scuole di Istruzione Superiore (ITS) della durata biennale comprensiva di un semestre di tirocinio, attivabili mediante accordi pubblico/privato e quindi nell'interesse e con il finanziamento delle aziende: con gli ITS si maturano 60 crediti formativi contro i 180 delle lauree triennali e non sono evidentemente equivalenti al titolo universitario.

A Trento le istituzioni presenti composte da assessorato provinciale, scuola superiore, università,

Gelmini) sempre all'interno degli istituti tecnici in collaborazione anche con il mondo produttivo (industria e professioni) con svolgimento di periodi di tirocinio/praticantato, con l'ottenimento di 180 crediti complessivi e l'attribuzione di un titolo di studio tutto da inventare che potrebbe essere per quanto riguarda la nostra categoria, "Tecnico per l'Ingegneria".

Pur nella consapevolezza della peculiare autonomia legislativa e finanziaria della Provincia di Trento, guardiamo con interesse a questa iniziativa perché se attuata potrebbe essere la soluzione che andrebbe incontro alle esigenze del nostro territorio per le possibilità di aumento della propensione alla frequentazione di studi post secondari da parte dei nostri giovani con conseguente aumento del livello di scolarizzazione delle giovani



La numerosa platea dei presenti

generazioni, ma non solo, insieme al Collegio dei Periti, hanno messo le basi per ipotizzare concretamente un percorso di studi post secondario di 180 crediti equivalente alla laurea breve, da svolgere all'interno degli istituti tecnici esistenti in modo capillare sul territorio.

L'ipotesi delineata potrebbe essere un corso triennale da frequentare dopo il Diploma di Istruzione Tecnica (di cui riforma

generazioni, ma non solo, contribuirebbe a mantenere alto il legame con il territorio che invece molte volte con la frequentazione universitaria va a perdersi.

A questo punto non è più solo un problema di sostenibilità del nostro Albo, ma diventa il problema del futuro della nostra Provincia e su questo le istituzioni dovrebbero riflettere.

CONTENIMENTO DEL CONSUMO ENERGETICO: RIVOLUZIONE NORMATIVA

a cura di **Alessandro Bianchet** - Perito industriale

La ricetta europea per il contenimento del consumo energetico parte dalla Direttiva 2002/91/CE Rendimento energetico edifici. Una direttiva che fissa i principi per definire la metodologia di calcolo integrata, l'applicazione di requisiti minimi per le nuove costruzioni e le ristrutturazioni, l'introduzione della certificazione energetica degli edifici (in Italia era prevista già all'articolo 30 della più famosa Legge 10/91, ma mai attuata) e le ispezioni periodiche agli impianti. In Italia, il recepimento di questa direttiva avviene con il Dlgs 192/05 (obbligo di recepire entro i tre anni) cui i sono poi aggiunte svariate modifiche apportate dal Dlgs 311/06 e dai singoli decreti attuativi DPR 59/09 (Nuove regole), DM 26/6/09 (Linee guida nazionali certificazione energetica), DLgs 28/11 (Fonti rinnovabili) e DPR 75/13 (Soggetti certificatori).

Questa scontata premessa è d'obbligo in quanto, nel luglio 2010, esce la nuova Direttiva europea 2010/31/UE, che in parte modifica alcuni aspetti: l'Italia la recepisce con l'adozione di un decreto legge (DL 63/2013), successivamente trasformato nell'attuale legge 90/2013. Ora siamo in attesa dei decreti attuativi, che dovevano essere pubblicati il 1. luglio 2015, ma sono stati posticipati al 1. ottobre 2015.

I nuovi decreti attuativi si dividono in tre categorie:

decreto requisiti minimi

- definisce le nuove modalità di calcolo della prestazione ener-

getica e i nuovi requisiti minimi di efficienza per i nuovi edifici e quelli sottoposti a ristrutturazione.

linee guida nuovo APE 2015

- definisce le nuove regole per la redazione dell'APE (Attestato di prestazione energetica). Il nuovo modello di APE sarà valido su tutto il territorio nazionale e, insieme a un nuovo schema di annuncio commerciale e al database nazionale dei certificati energetici (SIAPE), offrirà al cittadino, alle amministrazioni e agli operatori informazioni semplici e chiare sull'efficienza dell'edificio e degli impianti. Questo consentirà un confronto della qualità energetica di unità immobiliari differenti e orienterà il mercato verso edifici con migliore qualità energetica.

decreto relazione tecnica di progetto:

- definisce gli schemi di relazione tecnica di progetto, adeguandoli al nuovo quadro normativo, in funzione delle diverse tipologie di opere: nuove costruzioni, ristrutturazioni importanti, riqualificazioni energetiche.

Nel decreto "requisiti minimi", si definiscono le varie tipologie di intervento sugli edifici, con l'individuazione di:

- nuova costruzione, demolizione e ricostruzione, ampliamento e sopra elevazione: *Per edificio di nuova costruzione si intende l'edificio il cui titolo abilitativo sia stato richiesto dopo l'entrata in vigore del decreto. Sono assimilati agli edifici di nuova costruzione gli edifici sottoposti a demolizione e ricostruzione, qualunque sia il titolo abilitativo necessario gli edifici esistenti sottoposti ad ampliamento ovvero i nuovi volumi edilizi con destinazione d'uso di cui al punto 1.2, sempre che la nuova porzione abbia un volume lordo climatizzato superiore al 15% di quello esistente o comunque superiore a 500 m².*



L'ampliamento può essere connesso funzionalmente al volume preesistente o costituire, a sua volta, una nuova unità immobiliare (definita come "parte progettata per essere utilizzata separatamente" dall'allegato A del decreto legislativo 192/2005). In questi casi, la verifica del rispetto dei requisiti deve essere condotta solo sulla nuova porzione di edificio. Nel caso in cui l'ampliamento sia servito mediante l'estensione di sistemi tecnici preesistenti (a titolo di esempio non esaustivo l'estensione della rete di distribuzione e nuova installazione di terminali di erogazione) il calcolo della prestazione energetica è svolto in riferimento ai dati tecnici degli impianti comuni risultanti.

- Ristrutturazioni importanti: Si definisce ristrutturazione importante l'intervento che interessa gli elementi e i componenti integrati costituenti l'involucro edilizio che delimitano un volume a temperatura controllata dall'ambiente esterno o da ambienti non climatizzati, con un'incidenza superiore al 25% della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio. Ai fini della determinazione di tale soglia di incidenza, sono da considerarsi unicamente gli elementi edilizi opachi e trasparenti che delimitano il volume a temperatura controllata dall'ambiente esterno e da



ambienti non climatizzati quali le pareti verticali, i solai contro terra e su spazi aperti, i tetti e le coperture (solo quando delimitanti volumi climatizzati).

Gli interventi di ristrutturazione importante vengono suddivisi in due livelli:

- o Primo: Interventi che interessano più del 50% della superficie disperdente esterna e l'eventuale rifacimento dell'impianto termico invernale e/o estivo. In tali casi i requisiti di prestazione energetica si applicano all'intero edificio e si riferiscono alla sua prestazione energetica relativa al servizio o servizi interessati.
- o Secondo: Interventi che interessano dal 25% al 50% della superficie disperdente esterna e l'eventuale rifacimento dell'impianto termico invernale e/o estivo.
- Riqualficazioni energetiche: Si definiscono interventi di riqualficazione energetica di un edificio quelli non riconducibili ai casi precedenti e che hanno comunque un impatto sulla prestazione energetica dell'edificio. Tali interventi coinvolgono quindi una superficie inferiore o uguale al 25% della superficie disperdente lorda complessiva dell'edificio e/o consistono nella nuova installazione, nella ristrutturazione di un impianto termico asservito all'edificio o di altri interventi parziali, compresa la sostituzione del generatore. In tali casi, i requisiti di prestazione energetica richiesti si applicano ai soli componenti edilizi e impianti oggetto di intervento, e si riferiscono alle loro relative caratteristiche tecnico-fisiche o di efficienza.

In base poi alla tipologia di intervento sarà compito del progettista verificare il rispetto dei singoli parametri al fine di contenere il consumo energetico: oltre ad avere limiti che si restringono negli anni fino a progettare edifici con energia quasi zero dal 2021 (2019 per gli edifici pubblici), in alcune casisti-

che questi parametri vengono confrontati direttamente con il cosiddetto edificio di riferimento. Ovvero, ai fini delle verifiche, sarà costruito un modello di edificio identico in termini di geometria (sagoma, volumi, superficie calpestabile, superfici degli elementi costruttivi e dei componenti), orientamento, ubicazione territoriale, destinazione d'uso e condizioni al contorno, avente caratteristiche termiche e parametri energetici predeterminati, dotato di impianti tecnici di riferimento e analizzato con l'edificio reale di progetto. Fra le varie prescrizioni contenute nel decreto, ne vanno sottolineate alcune che devono essere verificate con particolare attenzione e non saranno di facile soluzione: come il caso delle coperture (per il condizionamento estivo, è necessario che i materiali impiegati siano ad alta riflettanza) o le nuove verifiche termoigrometriche, con analisi puntuali dei ponti termici e la conformità alla normativa tecnica vigente (UNI EN ISO 13788). Sono da valutare sia l'assenza di rischio di formazione di muffe, sia le condensazioni interstiziali.

L'edificio di riferimento dei requisiti minimi introduce, di fatto, il decreto attuativo sulle linee guida per la certificazione energetica, che dal 1. ottobre subiranno un'ulteriore variazione, rimescolando nuovamente le carte e colpendo quel settore fondamentale per la cultura energetica: ovvero gli APE, già oggi soggetti ad alcune problematiche dovute a questi continui cambiamenti e conseguenti interpretazioni.

Per quanto riguarda i contenuti, il nuovo APE dovrà esprimere la prestazione energetica globale sia in termini di energia primaria totale, sia di energia primaria non rinnovabile. La classe energetica, inoltre, dovrà essere determinata attraverso l'indice di prestazione energetica globale che conterrà i consumi relativi a tutti i servizi energetici (riscaldamento, acqua calda sanitaria, raffrescamento, illuminazione artificiale, ventilazione meccanica,

trasporto di persone e cose). Le classi energetiche passano da sette a dieci, dalla A4 (la migliore) alla G (la peggiore). Come anticipato, la determinazione della nuova classe energetica si effettuerà su un confronto fra l'indice di prestazione dell'edificio di progetto e l'indice di prestazione energetica globale, non rinnovabile, dell'edificio di riferimento, dotato di tecnologie impiantistiche standard.

Entrando nello specifico, il nuovo APE dovrà contenere:

- la prestazione energetica globale in termini di energia primaria totale e di energia primaria non rinnovabile, attraverso i rispettivi indici;
- la classe energetica determinata attraverso l'indice di prestazione energetica globale, espresso in energia primaria non rinnovabile;
- la qualità energetica del fabbricato (indici di prestazione termica utile per la climatizzazione invernale ed estiva);
- i valori di riferimento, quali i requisiti minimi di efficienza energetica;
- le emissioni di anidride carbonica;
- l'energia esportata;
- le raccomandazioni per il miglioramento dell'efficienza energetica con le proposte degli interventi più significativi ed economicamente convenienti, separando la previsione di interventi di ristrutturazione importanti da quelli di riqualficazione energetica;
- le informazioni correlate al miglioramento della prestazione energetica, quali diagnosi e incentivi di carattere finanziario.

La nuova classificazione avrà il seguente format:

	Classe A4	≤ 0,40 EP _{globali,renovabili}
0,40 EP _{globali,renovabili} <	Classe A3	≤ 0,60 EP _{globali,renovabili}
0,60 EP _{globali,renovabili} <	Classe A2	≤ 0,80 EP _{globali,renovabili}
0,80 EP _{globali,renovabili} <	Classe A1	≤ 1,00 EP _{globali,renovabili}
1,00 EP _{globali,renovabili} <	Classe B	≤ 1,20 EP _{globali,renovabili}
1,20 EP _{globali,renovabili} <	Classe C	≤ 1,50 EP _{globali,renovabili}
1,50 EP _{globali,renovabili} <	Classe D	≤ 2,00 EP _{globali,renovabili}
2,00 EP _{globali,renovabili} <	Classe E	≤ 2,50 EP _{globali,renovabili}
2,50 EP _{globali,renovabili} <	Classe F	< 3,50 EP _{globali,renovabili}
	Classe G	> 3,50 EP _{globali,renovabili}

ORA X DOMANI

UN'INIZIATIVA ALLEANZA

CARO
LAVORATORE
AUTONOMO,
TEMI
DI SOFFRIRE
DI PENSIONE
BASSA?
CURATI
CON LA
PREVIDENZA
INTEGRATIVA.



ALLEANZA
ASSICURAZIONI

ALLEANZA ASSICURAZIONI S.p.A. - Sede: 10124 TORINO, Via S. GIUSEPPE 11, Tel. 011 52 02 02 02 / www.alleanza.it
 Iscritta al Reg. Imp. di Milano n. 2000/00002 - Cap. soc. Euro 2.000.000.000 I.e. - Società iscritta all'Albo Imprese (NIS) n. 1.011.116.
 Appartenente al gruppo di assicurazione e servizi finanziari Alleanza Assicurazioni S.p.A. nel Gruppo Alleanza Assicurazioni, iscritta al numero 1201 dell'Albo dei gruppi assicurativi.

ALLEANZA
ASSICURAZIONI



TIMBRO DELL'AGENZIA

ALLEANZA ASSICURAZIONI SPA
VIALE DOLOMITI 23/b
32014 PONTE NELLE ALPI

ALLEANZA ASSICURAZIONI SPA
GALLERIA CENTRO 9
32014 PIEVE DI CADORE

COME AVERE
+ PENSIONE
- PENSIERI.
E UN TENORE
DI VITA
PIU' ALTO.



Sai che la pensione pubblica che percepirai non ti consentirà di mantenere il tuo attuale tenore di vita?

Pensaci ora. Costruisci per tempo la tua pensione integrativa.

Aderire a una forma di Previdenza Complementare ti consente di costruire una rendita aggiuntiva a quella pubblica e di **beneficiare di significativi vantaggi fiscali:**

- nel **periodo di versamento**, perché puoi dedurre dal reddito dichiarato, di qualunque entità sia, **fino a 5.164 euro all'anno**
- sui **rendimenti finanziari** a cui viene applicata **un'aliquota pari all'11%**, più bassa rispetto ad altre forme di investimento (20%)
- sulle **prestazioni finali e sulle anticipazioni** per le quali è prevista un'aliquota agevolata che può scendere **fino al 9%**.

La Previdenza Complementare è flessibile perché:

- determini tu le **modalità di investimento** e gli importi dei tuoi contributi
- **decidi se e quando integrare il tuo piano di versamento** in funzione delle tue disponibilità o di specifiche opportunità fiscali
- puoi richiedere fino al **75% di quanto maturato per eventuali spese sanitarie** in qualunque momento e, trascorsi i 5 anni dall'adesione, fino al **30%**

Partane con noi.

L'esperienza e la professionalità della Rete Alleanza ti consentirà di avere risposte concrete a tutte le tue domande.

per qualsiasi motivo e fino al 75% per l'acquisto e/o la ristrutturazione della prima casa

- scegli se percepire, a scadenza, **un capitale pari al 50% di quanto maturato** oppure se optare per una **rendita vitalizia rivalutabile**.

Giulio, Giovanni e Mario versano ciascuno 5.000 euro in una forma di Previdenza Complementare. Alla fine dell'anno beneficiranno di un risparmio fiscale rispettivamente pari a: 2050, 1000 e 1570 euro.

	REDDITO LORDO	IMPOSTA COMPLESSIVA	IMPOSTA COMPLESSIVA con € 5.000 EURO IN DC	RISPARMIO FISCALE
GIULIO	75.000 euro	25.420 euro	23.370 euro*	2.050 euro
GIOVANNI	55.000 euro	17.220 euro	15.300 euro*	1.900 euro
MARIO	30.000 euro	7.720 euro	6.150 euro*	1.570 euro

*L'imposta massima (con l'imposta complessiva nel caso in cui si aderisca a una forma di Previdenza Complementare con un versamento di 5.000 euro l'anno) Tale importo è ottenuto applicando la deduzione del reddito (relativo all'importo versato) - 75000 euro, l'8 - 55000 euro, l'8 - 30000 euro, il 9% e il 9%.

Per maggiori informazioni sulla pubblica e la previdenza complementare, presso le condizioni generali di vita, le informazioni, le agevolazioni e gli interventi generali, si rivolga al proprio agente di vita, al proprio agente di vita, al proprio agente di vita, al proprio agente di vita.

ORA X DOMANI
UN'INIZIATIVA ALLEANZA



CARO LAVORATORE DIPENDENTE, FAI LAVORARE ANCHE IL TUO TFR. COSÌ DECIDI TU QUANDO ANDARE IN PENSIONE.



ALLEANZA ASSICURAZIONI S.P.A. - Sede Sociale Piazza Foggia, 1 - 20128 Milano (MI) - tel. 02 50 00 11 10 - fax 02 50 00 10 10 - www.alleanza.it
Sede legale, sede di Direzione e Direzione Generale: Via F.lli Perugina, 1 - 20122 Milano (MI) - tel. 02 50 00 11 10 - fax 02 50 00 10 10 - www.alleanza.it
Sede operativa: Via F.lli Perugina, 1 - 20122 Milano (MI) - tel. 02 50 00 11 10 - fax 02 50 00 10 10 - www.alleanza.it

TORINO DELL'AGENZIA

AGENZIA GENERALE
ALLEANZA ASSICURAZIONI SPA
VIA SANT'ANDREA 14/A
32100 BELLUNO

ALLEANZA ASSICURAZIONI SPA
VIA TEATRO 1
32020 AGORDO

COME AVERE
+ PENSIONE
- PENSIERI.
E UN SALVADANAIO
PIENO DI RISPARMI
E DI TEMPO LIBERO.



Sai che con la riforma previdenziale si dovrà lavorare più a lungo, anche fino a 70 anni, e con molta probabilità la pensione sarà comunque inferiore al tuo reddito lavorativo?

Aderire a una forma di Previdenza Complementare ti consente di:

- **anticipare il tuo pensionamento e attenuare le penalizzazioni** introdotte dalla riforma
- **costruire una pensione integrativa "a costo zero"** attraverso l'impiego del tuo TFR
- **dedurre dal tuo reddito, fino a un massimo di 5.164, euro,** i contributi che tu e/o il tuo datore di lavoro vorrete liberamente versare per incrementare la tua pensione complementare.

Il posto giusto per il tuo TFR.

	TFR in azienda	TFR in una forma di Previdenza Complementare
Rendimenti	Il TFR accantonato viene rivalutato annualmente con un tasso pari all'IGI + il 75% dell'inflazione ISTAT dei prezzi al consumo.	Il TFR versato viene rivalutato in base al tasso di rendimento ottenuto annualmente dal Fondo Pensionato, di netto dei costi. Puoi scegliere una forma di investimento che prevede un tasso di rendimento minimo garantito.
Prestazioni e anticipazioni	Il TFR accantonato viene liquidato sotto forma di capitale al momento del pensionamento e ogni parte della somma liquidata al lavoro. Dopo 6 anni potrai richiedere anticipazioni fino a un massimo del 70% per spese sanitarie, con un limite del 10% per ogni anno.	Il capitale potrà scegliere di percepire il 50% del montante finale accantonato sotto forma di capitale e il 50% sotto forma di rendito. Puoi richiedere anticipazioni: <ul style="list-style-type: none"> - fino a un massimo del 75% per spese sanitarie, da subito - fino a un massimo del 75% per acquisto della prima casa - fino al 50% per qualsiasi motivo dopo 6 anni.
Tassazione	Al momento della liquidazione, si applica la tassazione separata (aliquota media IRPEF ultimi 5 anni).	Al momento della liquidazione sarà applicata una tassazione più favorevole che va dal 5% al 9% in funzione degli anni di adesione. Le somme percepite a titolo di anticipazione (eccetto spese sanitarie) sono tassate al 23%.
Sicurezza	Il TFR è accantonato e rivalutato dal datore di lavoro.	Il TFR è gestito dal Fondo Pensione di Alleanza Assicurazioni e cui è stata dedicata

Parlane con noi. L'esperienza e la professionalità della Rete Alleanza ti consentirà di aderire a un piano previdenziale **sceglendo le modalità di versamento** e di gestione dei risparmi **più adatte alle tue esigenze**. In ogni momento potrai inoltre decidere di integrare i versamenti in base alle tue disponibilità.

Previdenza complementare, aderire alla rete previdenziale complementare Alleanza Assicurazioni, aderire alla rete previdenziale complementare Alleanza Assicurazioni, aderire alla rete previdenziale complementare Alleanza Assicurazioni.

GALLERIA DI COL CAVALIER - VIABILITÀ PIÙ FLUIDA

a cura di **Plinio Balcon** - Perito industriale

Finalmente il 15 giugno 2015 è stata inaugurato il traforo del "Col Cavalier". Dopo mesi di lavoro a ritmi serrati e alcune vicissitudini, gli autisti dei camion e i pendolari che transiteranno per via Monte Grappa non dovranno più subire le lunghe code dovute alla stretta rotatoria in entrata al ponte Bailey. Chi abita nella via, inoltre, è a conoscenza dell'importante mole di traffico che, in alcune ore della giornata, interessava la zona. Senza tener conto della massiccia presenza degli automezzi, con il loro carico in termini di rumore (anche durante la notte) e polvere. Di sicuro, il nuovo collegamento tra Sinistra Piave e Valbelluna ha snellito e reso più fluido il traffico pesante.

L'opera realizzata dalla ditta Oberosler era stata già presentata prima della sua apertura ai Periti industriali, i quali hanno aderito alle visite guidate di cantiere, organizzate su sollecitazione del Collegio durante e alla fine dei lavori. Proprio in quest'ultima fase, per i partecipanti, c'è stata l'occasione di provare l'innovativa via di fuga, sospesa sopra la carreggiata e sotto la volta.

La realizzazione del "Passante del Col Cavalier" si inserisce in un progetto più ampio di completamento e rinnovamento della viabilità bellunese in Sinistra Piave. Notevoli, infatti, sono stati i lavori di adeguamento della viabilità a valle della galleria, quali l'adattamento piano-altimetrico del tracciato stradale e la realizzazione di muri di sostegno per contenere l'ampliamento del corpo stradale. In questo primo tratto, è in fase conclusiva anche la realizzazione di una pista ciclopedonale che parte dall'esistente ponte Dolomiti, dove si collocano i rami di ingresso/uscita. La parte impiantistica è stata curata dall'Impresa S.I.E.I. di Quinto Vicentino (VI), subappaltatore dell'A.T.I. Oberosler-Deon.

Di seguito i dettagli tecnici, esposti

dall'ingegner De Diana nel corso dell'ultima visita.

ILLUMINAZIONE - È garantita da fari al sodio alta pressione, collegati a regolatori di flusso per ottimizzare il flusso durante le ore del giorno e per ottenere un risparmio in watt. Le linee dorsali percorrono la galleria all'interno di cavidotti, interrati fino a giungere all'altezza del primo carico da alimentare (proiettore, ventilatore...), quindi risalgono su canale in acciaio inox e continuano la loro distribuzione all'interno dello stesso; l'ubicazione interrata dei cavi protegge le linee dorsali dallo scoppio di incendi limitando il possibile disservizio degli impianti al solo circuito posato in volta, in corrispondenza del punto di incendio. Inoltre, l'illuminazione permanente e di emergenza della galleria sono state suddivise in 12 zone per ciascun senso di marcia; la presenza di un incendio in un punto della galleria comporta il possibile disservizio dell'illuminazione permanente su un tratto di lunghezza di soli 150 metri circa.

ALIMENTAZIONE - La galleria è alimentata da due cabine di tra-

sformazione - si può dire "gemelle" - che servono mezza galleria ciascuna: sono dotate di doppio trasformatore, uno di scorta all'altro, e di gruppo elettrogeno da 600 kW. Durante la visita è stato messo in funzione uno dei due gruppi elettrogeni.

VENTILAZIONE - L'impianto è costituito da 16 elettroventilatori assiali reversibili da 30 kW cadauno che, in condizioni di normale esercizio, operano per assicurare la ventilazione "sanitaria" in funzione dell'opacità dell'aria e della concentrazione di CO (tali aspetti sono rilevati dagli analizzatori installati all'interno della galleria stessa), oltre che delle condizioni di traffico (fluida, rallentato, bloccato): in caso di incendio possono intervenire per l'evacuazione dei fumi. Il cuore del sistema è il software di gestione che indirizza il flusso dell'aria da nord sud e viceversa: lo stesso software, inoltre, deve regolare la velocità dell'aria in modo che l'eventuale fumo rimanga in alto e non si propaghi a livello degli automezzi. Se dovessero aprire tutti ventilatori alla massima velocità si creerebbe un vento della



Vista dell'interno con particolare della via di esodo sospesa

velocità di 40 km/h. Lungo la galleria, anemometri consentono un monitoraggio continuo, permettendo quindi di svolgere procedure automatiche di emergenza in caso di incendio: in caso di emergenza e di intervento dei Vigili del Fuoco, è possibile gestire manualmente la ventilazione dai due quadri posizionati agli ingressi nord e sud delle vie di esodo. Cura particolare è stata data al monitoraggio che segnala in remoto ogni apertura delle porte dei quadri e delle vie di esodo.

RILEVAZIONE INCENDI - Il sistema di rilevazione incendi lineare, in galleria, è costituito da un cavo sensore in fibra ottica denominato fibrolaser: si estende lungo tutta la galleria ed è attestato a una centrale di rilevazione incendi, posizionata nel locale MT/BT presso la cabina lato ponte Dolomiti. Solo con questo tipo di cavo, il rilevamento di incendio può indicare il punto preciso dell'incendio con l'errore di un metro circa. In caso d'incendio in galleria, la centrale di rilevazione comunica istantaneamente l'evento al sistema di supervisione, che attiva a sua volta la segnalazione d'allarme al Servizio Reperibilità di Veneto Strade SpA. Inoltre, è stato affiancato un ulteriore sistema, costituito da pulsanti manuali di segnalazione incendio - posti in corrispondenza di ciascuna nicchia SOS e in prossimità delle porte di accesso alle vie di esodo - oltre che da rilevatori di fumo multicriterio ottici e termici.

VES - VIA D'ESODO SOSPESA - È lunga 1840 metri, illuminata costantemente e dotata di ventilazione.

Il cunicolo è collegato a tutte le piazzole di emergenza interne alla galleria attraverso dei gruppi scale; l'uscita all'esterno avviene al lato nord direttamente sul portale, mentre sull'altro lato, all'interfaccia tra galleria naturale e artificiale, la via d'esodo è collegata a un cunicolo interrato laterale con sbocco



Inbocco della galleria dalla parte di Visome

in prossimità del portale sud. In corrispondenza degli accessi alla VES sono stati realizzati dei sistemi per la pressurizzazione dei locali filtro fumo mediante elettroventilatori assiali, serrande tagliafuoco per la compartimentazione e serrande di sovrappressione per il "bilanciamento" della pressione all'interno dei locali.

La via di esodo è aperta agli imbocchi, pertanto dal punto di vista aeraulico è da considerarsi come una vera e propria galleria distinta e separata dalla quella principale. Lungo tutto il tracciato della galleria sono state realizzate postazioni di emergenza complete di estintori e di postazione telefonica viva-voce per la richiesta di soccorso.

RETE DI IDRANTI - In prossimità delle postazioni di emergenza si trovano cassette in acciaio inox, contenenti attacchi idrante UNI45, nonché le dotazioni pompieristiche necessarie al loro utilizzo (lanche, manichette, ecc.), mentre agli imbocchi della galleria sono stati posizionati degli idranti soprassuolo con attacchi UNI70 e dei gruppi di mandata per autopompa. Gli attacchi idrante sono derivati da una rete di tubazioni in polietilene, interrate lungo tutta la lunghezza della galleria e chiusa ad

anello agli imbocchi. La rete idranti è direttamente alimentata dall'acquedotto che garantisce la portata e la pressione d'acqua richiesta dall'impianto antincendio.

IMPIANTO DI VIDEOSORVEGLIANZA - È a circuito chiuso, realizzato con apparecchiature analogiche e installato lungo la galleria e in corrispondenza degli imbocchi; i segnali analogici sono stati quindi convertiti in digitale, compresi con l'impiego di codice video e resi disponibili in più streaming nella rete LAN di galleria.

Il server di analisi video (AID) e il server di videoregistrazione prelevano gli streaming a loro dedicati, operando le funzioni assegnate; questa configurazione ottimizza l'impegno di banda sulla LAN e assicura sia la visualizzazione e la registrazione delle immagini a un'adeguata risoluzione, sia il corretto svolgimento delle funzioni di analisi traffico (AID) in galleria, con algoritmi di veicolo fermo, coda, pedone in galleria, perdita del carico.

In caso di controllo, gli automobilisti che effettuano sorpassi in galleria possono essere segnalati.

EDITORIALE

a cura di **Andrea Menin** Presidente di Belluno Tecnologia



Presidente
Andrea Menin



BELLUNO TECNOLOGIA COMITATO ESECUTIVO

Presidente
Perito Industriale
Andrea Menin

Segretario
Perito Industriale
Loretta Da Gioz

Tesoriere
Perito Industriale
Maurizio Mazzucco

Consigliere
Perito Industriale
Alessandro Bianchet

Consigliere
Perito Industriale
Antonio Ortolan

Belluno Tecnologia
P.zza Martiri, 34 - 32100 Belluno
Tel. 0437 25114 - Fax 0437 949327
bellunotecnologia@peritiindustriallib.it

CREDITI, PUNTI punti punti. Sembra che un'epidemia di incontrollato bisogno di accrescere il proprio livello di formazione si manifesti in tutte le vallate d'Italia.

È come se la rincorsa a chi offre il prodotto più economico per completare la "scheda punti del supermercato" sia l'unico elemento di scelta del proprio partner culturale.

La realizzazione di un aggiornamento conscio e affine alla propria specificità tecnica sembra aver lasciato il posto a una indiscriminata necessità di completare la propria "scheda punti".

In più modi e ripetutamente, l'associazione, i suoi consiglieri e associati hanno cercato di percepire le più svariate sfumature e necessità dei tecnici, a cui viene richiesto di mantenere aggiornato il proprio sapere attraverso corsi ed eventi tecnici di carattere generale e deontologico, trovando grossomodo la stessa risposta: «Se proprio devo, finché devo e per non cadere in giudicato, servirebbe un sistema capace di dare tanti crediti nel minor tempo possibile. Senza capire se a me, che ho partecipato, è effettivamente servito».

A questo punto, affrontando con il Consiglio di Belluno Tecnologia un dibattito su come programmare gli eventi per il secondo semestre, mi sono visto costretto a cercare di capire quale strada intraprendere: dare la possibilità di prendere i crediti medi annui per ogni area tecnica o mettere in campo un certo numero di eventi, tali da permettere una redistribuzione univoca del monte ore?

Ringraziando tutti coloro che, in questi anni, hanno sempre appoggiato l'associazione, creduto nel suo lavoro e nel valore dei corsi offerti, mi duole annotare che il numero dei partecipanti rimane perlopiù invariato e quasi esclusivamente basato sulle stesse persone.

Un simile quadro induce a chiedersi se sia una situazione riconducibile al piano formativo offerto dall'associazione o se l'interesse e il rispetto del regolamento ministeriale per la formazione - elemento indispensabile per il mantenimento dei requisiti per la pratica della libera professione - sia elementarmente ignorato o sottovalutato. Forse la speranza di vivere nel sistema Italia fa pensare ai più che, anche qualora alla fine del quinquennio non sia raggiunto il monte ore dei crediti, come pure i crediti deontologici annui, qualche condono salterà fuori e il Consiglio di Disciplina non si pronuncerà sulla questione.

Auspicio che tale pensiero sia solo un bagliore delle calorose giornate di questo inizio estate e ricordo come l'obbligo formativo continuo sia un vincolo di derivazione europea, legato al rafforzamento del controllo e del rispetto dei parametri: di conseguenza, invito di nuovo tutti coloro che pazientemente leggono queste righe a manifestare senza indugio le proprie necessità di tipo e forma, così da poter affrontare, con il tempo, la stesura dei piani semestrali per la formazione e arrivare in squadra, senza sacrifici e calcoli anti economici, a un raggiungimento indistinto degli obiettivi quinquennali sulla formazione.

Il Presidente
Andrea Menin

EVENTI AUTUNNO-INVERNO DI BELLUNO TECNOLOGIA SUDDIVISI PER MATERIA



FORMAZIONE CONTINUA - CREDITI FORMATIVI TAVOLA SINOTTICA

a cura di **Plinio Balcon** - Perito industriale

Dal 1. gennaio 2014, tutti gli iscritti all'Albo professionale sono tenuti ad assolvere all'obbligo di aggiornamento. Il mancato assolvimento da parte dell'iscritto comporterà l'attivazione del procedimento disciplinare.

Impegno formativo degli iscritti:

Si deve garantire un impegno formativo nell'arco temporale di cinque anni, tale da acquisire 120 CFP con un minimo di 15 CFP per anno. L'iscritto deve in ogni caso acquisire 3 CFP per anno in attività formative riguardanti etica, deontologia, materia previdenziale e quant'altro costituisca aggiornamento della regolamentazione del Collegio.

Modalità di richiesta assegnazione crediti formativi:

Entro 90 giorni dal termine dell'evento, è obbligatorio presentare al Collegio, a mezzo PEC, raccomandata o a mano in segreteria, tutta la documentazione inerente la formazione, compilando l'apposito modulo.

Esenzione: L'impegno formativo può essere interrotto per esenzione che può essere concessa per casi particolari (gravidanza, maternità/paternità, grave malattia, intervento chirurgico, per interruzione dell'attività professionale per almeno quattro mesi consecutivi), previa compilazione di apposito modulo e inviato al Collegio.

Riduzione impegno formativo:

Fatta salva l'obbligatorietà della formazione, per coloro che certificano il non esercizio abituale della professione viene autorizzata, su richiesta scritta da presentare al Collegio con apposito modulo, la riduzione dei crediti da conseguire, che non può essere comunque inferiore a 8 CFP all'anno. Per i professionisti con contratto di lavoro dipendente che svolgono compiti tipici della professione permane l'obbligo di formazione continua ordinaria e non ridotta.

Nuovi iscritti:

Per i nuovi iscritti l'obbligo formativo annuale decorre dal 1. gennaio dell'anno successivo a quello d'iscrizione, tale previsione non è applicabile per le reinscrizioni.

Abbiamo pensato di tradurre in una tavola di facile consultazione i vari casi che si possono presentare.

Tavola sinottica di attribuzione crediti riconducibili all'attività professionale

Il riferimento è all'art. 6 delle Linee guida (Secondo la revisione del CNPI di settembre 2014)												
Rif	ATTIVITA' DI FORMAZIONE	CREDITI DA ATTRIBUIRE										
FORMAZIONE DIRETTA												
1.	Partecipazione a incontri/seminari/ convegni di aggiornamento della durata minima di 3 ore (c.2)	1 CFP per ogni ora (eventi della durata compresa tra 3 e 6 ore - massimo 5 CFP)										
2.	Partecipazione a corsi di formazione (c.3)	a) Corso frontale o in videoconferenza (durata min. 4h): 1 CFP per ogni ora - massimo 25 CFP x corso / nessun limite massimo di crediti/anno. b) Corso con piattaforma e-learning: 1,5 CFP per ogni ora - massimo 25 CFP x corso / nessun limite massimo di crediti/anno. -Il numero di CFP ai punti a) e b) viene maggiorato di 3 CFP se previsto il superamento di una prova finale. c) Corso universitario utile ai fini dell'iscrizione all'ordine: 2 CFP per ogni CFU (crediti formativi universitari) - massimo 20 CFP/anno. d) Altre tipologie di corso universitario : la valutazione è demandata al CNPI										
3.	Partecipazione a corsi di formazione abilitante (corso base prev. Incendi, certificaz. Energetica edifici, RSPP, ecc.) (c.4)	1 CFP x ogni ora effettivamente svolta - massimo 25 CFP x corso (per corsi di durata >100h sono attribuiti massimo 40 CFP) con un massimo di 40 CFP/anno										
FORMAZIONE INDIRETTA												
4.	Docenza, coordinamento e tutoraggio di attività formative della durata minima di 1 ora (c.5)	3 CFP per evento - massimo 10 CFP/anno. Sono escluse le attività di docenza svolte nell'ambito della professione di insegnante										
5.	Relatore/ formatore in convegni accreditati e/o accreditabili (c.6)	3 CFP per evento - massimo 10 CFP/anno										
6.	Redazione e pubblicazione di libri inerenti i contenuti professionali (c.7)	Fino a 25 CFP/anno a seguito di delibera del Consiglio										
7.	Partecipazione ad organismi di rappresentanza della categoria (CNPI, Consiglio territoriale, Consiglio di disciplina, gruppi di lavoro e commissioni, ecc.) (c.8)	3 CFP ad incarico fino ad un massimo 6 CFP/anno 1 CFP ogni singola riunione commissione - massimo 6 CFP/anno										
8.	Partecipazione a organismi nazionali e/o internazionali di normazione (UNI, CEI, CTI, ecc.) (c.9)	3 CFP ogni partecipazione - massimo 5 CFP/anno										
9.	Formazione a praticanti nell'ambito della propria attività x periodo non inferiore a 6 mesi (c.10)	Fino a 10 CFP/anno indipendentemente dal numero dei praticanti 1 CFP/mese con minimo 6 mesi continuativi anche su 2 anni solari diversi purchè siano continuativi										
10.	Publicazioni su riviste di elevato contenuto tecnico	Fino a 10 CFP/anno										
11.	Partecipazione come commissario agli Esami di abilitazione per la libera professione (c.12)	Fino a 5 CFP/anno										
ALTRE ATTIVITA' FORMATIVE VALIDE												
12.	Partecipazione ad attività formative riguardanti l'etica, la deontologia, la materia previdenziale ed altri eventi sociali del Collegio (assemblee, elezioni, ecc.) come previsto dall'articolo 8 c.1 del Regolamento CNPI.	Sono necessari almeno 3 CFP/anno <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td>Riunioni di vallata</td> <td>1 CFP</td> </tr> <tr> <td>Congresso nazionale</td> <td>5 CFP</td> </tr> <tr> <td>Assemblea annuale</td> <td>3 CFP</td> </tr> <tr> <td>Eppi incontri da solo</td> <td>2 CFP</td> </tr> <tr> <td>Incontri deliberati dal Consiglio</td> <td>1 CFP/ora</td> </tr> </table>	Riunioni di vallata	1 CFP	Congresso nazionale	5 CFP	Assemblea annuale	3 CFP	Eppi incontri da solo	2 CFP	Incontri deliberati dal Consiglio	1 CFP/ora
Riunioni di vallata	1 CFP											
Congresso nazionale	5 CFP											
Assemblea annuale	3 CFP											
Eppi incontri da solo	2 CFP											
Incontri deliberati dal Consiglio	1 CFP/ora											
13.	Formazione in servizio (per i dipendenti) (c.13)	A seguito valutazione del Consiglio sulla base dei criteri ai punti precedenti										
14.	Formazione all'estero (c.14)	A seguito valutazione del Consiglio										
15.	Superamento esami universitari (c.15)	Servono appositi convenzioni - attualmente non esistono										
16.	Formazione a distanza (c.18)	Come da delibera del CNPI (ved. Linee Guida)										
Note												
Art.9 - comma 2 del regolamento sulla formazione continua: "E' obbligo del professionista di presentare all'organismo territoriale dell'ordine competente per territorio, tutta la documentazione inerente la formazione non oltre 90 giorni dal termine dell'evento di formazione. La documentazione dovrà essere prodotta in originale o in copia conforme. L'organismo territoriale dell'ordine può comunque richiedere eventuali integrazioni."												
Il perito industriale deve garantire un impegno formativo all'interno dell'arco temporale, stabilito in 5 anni, tale da acquisire complessivamente 120 C.F.P., con un minimo di 15/anno. (8 per lavoratori dipendenti). L'iscritto deve in ogni caso acquisire 3 CFP per anno in attività formative riguardanti l'etica, la deontologia, la materia previdenziale e quant'altro costituisce aggiornamento della regolamentazione dell'Ordine.												
Per i nuovi iscritti l'impegno formativo parte dal 1 gennaio dell'anno successivo												

INNERHOFER

IDROTERMOSANITARI

Belluno - via Tiziano Vecellio, 67
Feltre - via Cavalieri di Vittorio Veneto, 29



FRATELLI BERTI LEGNAMI

Industria Commercio Legnami produzione Val di Fiemme

38030 Castello di Fiemme (TN) • Tel. 0462.340060 - Fax 0462.231430
uff. tecnico: tecnico@bertilegnami.it • amministrazione: info@bertilegnami.it

Progettazione e realizzazione strutture in legno • Centro taglio per carpenteria in legno

• Solai in legno • Travatura lamellare e bilamellare con posa

www.bertilegnami.it



**ALLEANZA
ASSICURAZIONI**

BELLUNO - VIA SANT'ANDREA 14/A
AGORDO - VIA TEATRO 1
PONTE NELLE ALPI - VIALE DOLOMITI 23/b
PIEVE DI CADORE - GALLERIA CENTRO 9



IMECO
covering systems

Via Mares, 2 - Belluno

Gasolio
Rinnovabili



Metano
GPL

azzalinienergie

0437.942320 - centro@azzalinienergie.it



Tinteggiature - Restauri - Isolamenti

d'incá & c.

Ponte nelle Alpi (BL)
via Stazione, 13
Tel. 0437 998114
Fax 0437 988755